

La crisi della leadership biblica

Molti fra coloro che hanno intrapreso lo studio dello sviluppo della leadership¹ [1], hanno espresso gravi preoccupazioni sullo stato attuale della leadership sia nella Chiesa che nel mondo.

Dei molti leader politici ed ecclesiastici di fama mondiale (ad es. Clinton e Yeltsin), vi sono numerosi esempi di cedimento morale, cadute di integrità personale, ed errori di giudizio, che sono emblematici del fallimento della leadership² [2]. Nella mia esperienza di pastore / fondatore di chiese, come pure di educatore a livello teologico, ho riscontrato come la leadership sia una delle maggiori debolezze nella chiesa fra i pastori ed i leader laici.

Tom Engstrom, a proposito delle carenze della leadership, scrisse:

*“La nostra nazione ed il nostro mondo oggi devono affrontare problemi che sembrano insormontabili. La sicurezza e la difesa barcollano. Il livello di moralità sta decrescendo. Gli standard morali sono quasi inesistenti. Il crescente debito nazionale, le nazioni in bancarotta, le città finanziariamente in crisi, e l’instabilità economica, creano ogni giorno che passa un sempre maggiore allarme. Fra queste gravi circostanze, la nostra generazione affronta un problema ugualmente serio: la crisi nella leadership”*³ [3].

Ciò che particolarmente aggrava l’impatto di quest’osservazione è che sia stata fatta più di 20 anni fa, e la situazione è peggiorata.

Gorge Barna ha passato molti anni di ricerca per studiare la vita americana, i valori, le credenze, gli stili di vita, come pure chiese, ministeri para-ecclesiastici, pastori e leader laici. Ha osservato come la Chiesa americana stia rinseccandosi proprio a causa di carenze nella leadership.

“La conclusione di fondo è che la Chiesa americana stia morendo per mancanza di una forte leadership. In questo tempo d’opportunità senza precedenti e di abbon-

¹ Preferiamo conservare in questo articolo, I termini inglesi “Leadership” e “Leader”, per indicare la funzione di responsabilità e di guida nel contesto del popolo di Dio. Si potrebbe anche tradurre “conduzione /conduttore”, “direzione /direttore”, “responsabilità /responsabile”. Il termine inglese, però, si è imposto anche in italiano e presenta sfumature che un solo termine italiano non potrebbe avere (N. d. T.)

² Il concetto positivo di “capo”, di “guida” è in effetti in crisi oggi in tutto il mondo, non soltanto in America. Per questo ciò che questo articolo discute è valido ben oltre i confini americani. Una malattia “democrazia” che sfocia nell’anarchia, la crisi del concetto di autorità, la mancanza di integrità etica e morale di coloro che devono condurre la società, e un libertarismo diffuso, fan sì che, in effetti, sia la società che la Chiesa soffra di carenze di conduzione. L’estremo opposto, quello della dittatura arrogante ed arbitraria, come pure la protesta contro la gerarchizzazione dei rapporti in una Chiesa, non deve farci perdere di vista che il concetto di autorità rimane un principio valido ed essenziale per ogni società (civile o religiosa che sia).

³ Ted Engstrom, *The Making of a Christian Leader* (Grand Rapids: Zondervan Publishing House, 1976), 11.

danti risorse, la Chiesa, di fatto, sta perdendo la sua influenza. La ragione primaria di questo è la mancanza di leadership. Non c'è nulla che sia più importante della leadership"⁴[4].

Definizione di Leadership

Per comprendere ciò che si intende per "leadership biblica" può essere utile definire il termine. Il problema è che ci sono tante definizioni di leadership quanto esistono leader. George Barna ha identificato alcune delle varie definizioni di leadership nel suo libro: *Leaders on Leadership* (1997).

Bruce Cook definisce un leader come "una persona che influenza la gente a realizzare un obiettivo"⁵[5]. Una delle migliori definizioni di leader è data da Robert Clinton: "Un leader... è una persona con capacità fornite da Dio e con responsabilità date da Dio, che influenza un gruppo specifico del popolo di Dio a realizzare i propositi che Dio ha stabilito per quel gruppo"⁶[6]. Egli definisce ulteriormente la leadership come:

"Un processo dinamico durante un esteso periodo di tempo in varie situazioni, in cui un leader, utilizzando le risorse della leadership, e specifici comportamenti della leadership, influenza dei seguaci verso la realizzazione di obiettivi mutuamente benefici per il leader e per i seguaci" ⁷[7].

Io definirei la leadership come quel processo per cui una persona così dotata da Dio abilita ed influenza un gruppo di credenti con la potenza dello Spirito Santo, a realizzare i propositi di Dio nella Chiesa o nel mondo, secondo la Sua volontà rivelata nella Parola di Dio.

Vi sono tre elementi essenziali in questa definizione:

1) Dio è la fonte di ogni autentica leadership. Egli è Colui che fornisce doni spirituali e leader alla Chiesa, li educa, li utilizza, li motiva, e li usa nelle varie opportunità di leadership che si presentano.

2) Il processo della leadership implica l'impegno del leader ad esercitare le sue capacità di leadership e doni spirituali, per la grazia di Dio e la potenza dello Spirito Santo, al fine di influenzare un gruppo di credenti secondo l'agenda di Dio come rivelata della Parola di Dio.

⁴[4] George Barna, "Nothing is more Important than Leadership", in *Leaders on Leadership*, ed. George Barna (Ventura, Calif.: Regal Books, 1997), 18.

⁵[5] Bruce Cook, *Personal Leadership Development* (Atlanta: Walk Thru the Bible Ministries, 1989), PD6.

⁶[6] J. Robert Clinton, *Leaders, Leadership and the Bible* (Altadena, Calif.: Barnabas Publishers, 1993), 21

⁷[7] *Ibid.* p. 25.

3) La leadership implica la realizzazione dei propositi di Dio nell'arena della Chiesa e del mondo. La leadership richiede le provvigioni di Dio, la responsabilità umana, e l'abilitazione dello Spirito.

Il fine divino in ogni atto di leadership è da vedersi nel contesto della prospettiva di Dio.

La base biblica della leadership

Nella Bibbia la leadership è un tema dominante. Dovunque si volga lo sguardo nella rivelazione progressiva della verità, Egli va incontro all'umanità, riconcilia a Sé stesso, e stabilisce nuovi rapporti. Questo processo implica la leadership, prima di tutto nella stessa Trinità, poi dalla Trinità all'umanità in generale, e poi dai leader chiave fra gli uomini a condurre altri nella scoperta e nella realizzazione dei propositi di Dio sulla terra. La tendenza generale nelle Scritture, per il Signore, è quella di scegliere dei leader chiave (ad es. Noè, Abrahamo, Giuseppe, Mosè, Giosuè, Daniele, Davide, Pietro, Paolo), sviluppare in loro le qualità e le caratteristiche del leader, e poi usarle in opportunità di leadership per realizzare i Suoi propositi nel mondo.

L'epicentro di questo piano si concentra nella Persona di Gesù Cristo, il più grande leader che sia mai vissuto, ed attraverso il quale Dio ha realizzato i Suoi propositi nel mondo. Quindi, se uno vuole sapere che cosa voglia dire leadership, il posto migliore da guardare è Gesù Cristo. E' Lui che esemplifica la natura della vera leadership e che dimostra le qualità di un vero leader.

Essenza dello stile di leadership di Gesù è la leadership di servizio (Marco 10:45; Luca 22:27)⁸[8]. Engstrom lo sintetizza in questo modo: "La vera grandezza, la vera leadership, la si realizza nel servizio verso gli altri"⁹[9].

Il concetto di leadership di servizio la si può mettere a contrasto con lo stile di leadership presente fra i capi giudei e gentili dei tempi di Gesù. Il contesto del brano di Marco 10:45 rivela la disparità del Signore con lo stile di leadership presente ai Suoi tempi. Egli caratterizza la loro leadership in questo modo:

"Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti i sovrani delle nazioni le signoreggiano, e i loro grandi esercitano dominio su di esse; ma tra voi non sarà così; anzi chiunque vorrà diventare grande tra voi, sarà vostro servo; e chiunque fra voi vorrà essere il primo, sarà schiavo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti»" (Mr. 10:42-45).

Il contesto degli altri brani sul servizio (Luca 22:27) menziona una disputa che sorse fra i discepoli su chi dovesse essere il maggiore fra di loro. Ancora una volta Gesù porta l'esempio dei Gentili: *"I re delle nazioni le signoreggiano, e coloro che esercitano autorità su di esse sono chiamati benefattori"* (Lu. 22:25). Secondo Howard

⁸[8] *"Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti". "Chi è infatti più grande chi siede a tavola, o colui che serve? Non è forse colui che siede a tavola? Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve".*

⁹[9] Engstrom, 39.

Marshall: “Questo corrisponde con la nota pratica secolare sia in Egitto (Tolomeo III, e Tolomeo VII), che in Siria (Antioco VIII), e più tardi in Roma (Traiano). Il titolo era stato pure accordato al sommo sacerdote israelita Onia III” (2 Maccabei 4:2)10[10]. Questo termine, “benefattore” doveva essere loro attribuito dai loro subordinati per ogni più piccola azione che essi avessero potuto fare ai loro soggetti11[11]. Ancora Gesù denuncia questa pratica quando afferma: *“Ma con voi non sia così; anzi il più grande fra di voi sia come il minore e chi governa come colui che serve. Chi è infatti più grande chi siede a tavola, o colui che serve? Non è forse colui che siede a tavola? Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve”* (Lu. 2:26,27).

La domanda che dobbiamo farci oggi è: perché non vi sono più pastori e leader laici nella Chiesa che incarnano il modello di leadership di servizio che chiaramente Gesù esige nelle Scritture? Tristemente, molti leader cristiani non sono molto diversi dai “benefattori” pagani che Gesù denunciava in questo brano (Lu. 22:25).

Termini del N. T. che designano la leadership

La Bibbia è il solo autorevole manuale che la Chiesa possieda per lo sviluppo della leadership nella Chiesa. Vi sono quattro termini che il Nuovo Testamento usa in riferimento ai leader:

Essi sono: “anziano” (*presbyteros*), vescovo (*episkopos*), e diacono (*diakonos*). La parola “anziano” è d’origine israelita e traduce due parole ebraiche: *zaqen* (che significa vecchio, o “con la barba”), e *sab* (che significa “con i capelli grigi”). Questo termine non rappresenta un titolo ufficiale, ma semplicemente un uomo di una certa età, dotato di maturità ed esperienza. La parola ebraica *zaqen* viene usata in Numeri 11:16 e Deuteronomio 27:1 a proposito dei 70 leader tribali che assistevano Mosè. Quindi, si riferiva a un gruppo speciale di uomini che venivano messi a parte in Israele per la leadership. Questa idea viene trasportata nel Nuovo Testamento, dato che la maggior parte della letteratura antica era destinata ad un uditorio israelita.

La parola greca *episkopos* si usa pure nel Nuovo Testamento per riferirsi ai leader. Significa “sovrintendente”, o “guardiano”, e implica una sorta di controllo o, appunto sovrintendenza. La parola deriva dall’entroterra secolare della cultura greca. Secondo McArthur:

*“I vescovi erano coloro che l'imperatore stabiliva per governare una città statale catturata o fondata di nuovo. Il vescovo era responsabile all'imperatore, ma la sovrintendenza era delegata a lui. Egli funzionava come commissario, e regolava gli affari della nuova colonia o acquisizione. L'episkopos, dunque, suggeriva due idee alla mente greca del primo secolo: responsabilità verso un'autorità superiore, ed introduzione di un nuovo ordine di cose”*12[12].

10^[10] J. Howard Marshall, *The New International Greek Testament Commentary: The Gospel of Luke* (Grand Rapids: William B. Eerdmann Publishing Co., 1978), 812.

11^[11] Kenneth Gangel, *Competent to Lead* (Chicago: Moody Pres, 1974), 12.

12^[12] Ibid., 144

Dato che la Chiesa primitiva conteneva un numero crescente di popolazione d'origine pagana, questo termine greco era utilizzato per comunicare alcune delle idee inerenti al concetto biblico di leadership.

La terza parola, “pastore” (*poimen*) viene usata un certo numero di volte nel Nuovo Testamento per comunicare una sfumatura completamente diversa di leadership. Il suo significato normale è quello di “pecoraio”, e naturalmente proviene dal contesto agricolo del tempo. Raffigura il pastore che si prende cura del suo gregge, e quindi mette in evidenza i concetti del “prendersi cura”, “proteggere”, la conduzione che l'uomo di Dio esercita nei riguardi del Suo popolo. In Efesini 4:11-13[13], il termine viene usato in congiunzione con “insegnamento” per incorporare il ministero pastorale e didattico nel ruolo di “nutrire” inerente nella leadership. Alcuni studiosi mettono insieme i tre termini (anziano, vescovo, e pastore) per riferirsi al medesimo ministero, ma ciascuno di questi termini comunica diversi significati o sfumature. McArthur fa una distinzione fra questi tre termini, e dice:

*“Anziano mette in evidenza chi è l'uomo, vescovo parla di ciò che fa, e pastore tratta del suo atteggiamento e carattere. Tutt'e tre i termini vengono usati degli stessi leader ecclesiastici, e tutt'e tre identificano coloro che nutrono e conducono la Chiesa; eppure ciascuno di questi termini ha un accento differente”*¹⁴[14].

La quarta parola, “diacono” (*diakonos*) è usata regolarmente nel Nuovo Testamento. Significa “ministro”, o “servo” nella maggior parte delle volte che ricorre nel Nuovo Testamento. Era usata per chiunque avesse la mansione di servire (Ef. 6:21), come pure, in senso ufficiale, designava coloro che occupavano la funzione di diaconi (Fl. 1:1).

L'ufficio del diacono origina da Atti 6:2, quando i 12 apostoli dissero: *“Non è bene che noi, lasciata la parola di Dio, serviamo alle mense”*. Il “servire alle mense” rappresentava il ministero pratico della Chiesa. I sette uomini che erano stati scelti dovevano rispondere al bisogno delle vedove elleniste nella Chiesa cosicché gli apostoli potessero dedicarsi più pienamente al ministero della Parola e della preghiera. I diaconi, quindi vennero a significare quei leader che avrebbero servito ai bisogni della Chiesa per permettere ai pastori /anziani di predicare la Parola di Dio e dirigere gli affari della Chiesa.

La mia filosofia di leadership si è sviluppata attraverso la mia attività di fondare chiese e di formare pastori. In primo luogo, essa implica nella Chiesa l'esistenza di una pluralità di anziani, sia come ufficio che come funzione, i quali incorporano nella descrizione del loro lavoro la triplice funzione di anziano, vescovo e pastore. La Chiesa locale, quindi, non diventa troppo dipendente dalla personalità e dai doni di un individuo (il pastore). Inoltre il compito di “abilitare i santi” si distribuisce nell'intero team di leadership (gli anziani ed i diaconi), il che risulta in un corpo di credenti più sano ed equilibrato.

¹³[13] *“egli stesso ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti e altri come pastori e dottori”*.

¹⁴[14] McArthur, *Ephesians*, 144.

La natura dei doni spirituali nella leadership

La questione dei doni spirituali influenza il modo in cui si comprende il processo di leadership nella Chiesa. Cristo è l'autore dei doni spirituali, ed Egli è Colui che accorda questi doni ai singoli credenti e ai leader nella Chiesa (Ef. 4:7-11)¹⁵[15]. Le quattro designazioni di leader (apostoli, profeti, evangelisti, e pastori /insegnanti) rappresentano quattro diverse funzioni di leadership nella Chiesa. Lo scopo per il quale Iddio fa sorgere questi leader nella Chiesa è quello di edificare il corpo di Cristo, ed attraverso questo corpo, la Chiesa, realizzare i Suoi propositi nel mondo. Paolo rappresenta il corpo di Cristo come un edificio *“edificato sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare”* (Ef. 2:20). Egli poi descrive il processo di crescita spirituale del corpo di Cristo nei termini di questo stesso edificio che si eleva per diventare un *“tempio santo”*, costruito per poter diventare *“la dimora”* di Dio nello Spirito (Ef. 2:21). Il verbo *sunoikodomeio* (essendo edificato insieme), deriva dalla stessa radice di *oikodome* (edificare), che Paolo usa in Efesini 4:12 per descrivere la funzione della leadership nella Chiesa. Il processo di crescita spirituale (*“edificazione”*) in Efesini 2:21 non può avvenire fintanto che i leader non usano i loro doni spirituali ed adempiono al servizio che è stato loro affidato da Dio per la Chiesa.

Vi sono altri brani che gettano luce sulla natura dei doni di leadership nel Nuovo Testamento. Il primo è Romani 12:8, che dice: *“colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce, lo faccia con semplicità; colui che presiede, presieda con diligenza; colui che fa opere di pietà le faccia con gioia”*. Il verbo *proistemi* (Usato otto volte nel Nuovo Testamento), significa *“essere un leader, avere autorità su, essere a capo di, governare, gestire, dirigere”*¹⁶[16].

In 1 Tessalonicesi 5:12, la parola viene usata per i leader che: *“esercitano bene la presidenza siano reputati degni di un doppio onore, principalmente quelli che si affaticano nella parola e nell'insegnamento”* (1 Ti. 5:17). James Denney identifica colui a cui fa riferimento il verbo *proistemi* in *“la persona che conduce in qualsiasi modo. Essa può essere o non essere un incaricato ufficiale”*¹⁷[17]. Paolo include questa capacità di condurre come uno dei doni spirituali della sua lista in Romani 12:6-8¹⁸[18]. Egli esorta i cristiani di Roma ad esercitare questo dono in due modi:

¹⁵[15] *“Ma a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per la qual cosa la Scrittura dice: «Essendo salito in alto, egli ha condotto prigioniera la prigionia e ha dato dei doni agli uomini». Or questo: «È salito» che cosa vuol dire se non che prima era pure disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso è lo stesso che è anche salito al di sopra di tutti i cieli per riempire tutte le cose. Ed egli stesso ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti e altri come pastori e dottori”* (Ef. 4:7-11).

¹⁶[16] William Arndt e F. Wilber Gingrich, *A Greek Lexikon of the New Testament and Other Early Christian Literature* (Chicago: The University of Chicago Press, 1957), 713.

¹⁷[17] James Denney, “St. Paul's Epistle to the Romans”, in *The Expositor's Greek Testament*, ed. W. Robertson Nicoll (Grand Rapids: Wm. B. Eerdmans Publishing Co., ripubblicata nel 1974), p. 691.

¹⁸[18] *“Ora, avendo noi doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo profezia, profetizziamo secondo la proporzione della fede; se di ministero, attendiamo al ministero; similmente il dottore attenda all'insegnamento; e colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce,*

- 1) secondo la grazia di Dio, e
- 2) con diligenza.

Il primo modo implica la nostra totale dipendenza da Dio e dalle Sue risorse, quando noi confidiamo nella sufficienza della grazia nelle nostre responsabilità di leadership. Il secondo richiede che noi si lavori con tutta la nostra forza e impegno per fornire leadership alla Chiesa.

Il secondo brano è 1 Corinzi 12:28. Nel contesto di questo versetto, Paolo ha trattato dei doni spirituali (1 Corinzi 12:9,10) e dell'importanza di ciascun membro del corpo di Cristo nel contribuire all'unità complessiva della Chiesa. La parola *kybernesis*, che significa "capacità di condurre, amministrare" viene usata nel Nuovo Testamento solo qui. La parola più strettamente associata, usata due volte nel Nuovo Testamento in senso letterale, è la parola *kybernetes*, che significa "capitano, navigatore, pilota, timoniere", ed in alcuni casi "proprietario della nave". Si riferisce al timoniere, colui che guida la nave. Nel caso di Atti 27:11, il timoniere ha la responsabilità di guidare la nave attraverso la tempesta, e questo significava che egli doveva conoscere tutto ciò che riguarda la navigazione, per condurre la nave a destinazione.

Nel secondo caso in cui ricorre questa parola, si riferisce a "tutti i capitani" (Ap. 18:17). Secondo Gerhard Kittel, "Il timoniere non era un marinaio ordinario che ubbidiva agli ordini, ma era impiegato dal proprietario della nave, insieme al resto dell'equipaggio, che erano i subordinati del proprietario" 19[19].

Kittel sostiene che:

*"il riferimento può solo essere ai doni specifici che qualificano un cristiano ad essere il timoniere della sua comunità, cioè, un vero direttore dei suoi ordini e quindi della sua vita... L'importanza del timoniere aumenta durante le tempeste. L'ufficio di dirigere una comunità può ben essersi sviluppato durante le emergenze sia interne che esterne... Nessuna società può esistere senza un qualche ordine e direzione. E' la grazia di Dio quella di accordare doni che abilitano al governo"*20[20].

Quindi, proprio come il timoniere dirige l'equipaggio come capitano della nave, così i leader che come tali hanno ricevuto il dono dell'amministrazione, dovrebbero usarlo per dirigere gli affari della Chiesa.

Conclusione

Le Scritture, la storia della Chiesa, e l'esperienza pratica, sono tutti saturi di numerosi esempi di come dei leader chiave abbiano fornito atti cruciali di leadership durante la loro sovrintendenza. Vi è un senso in cui Dio sceglie certi leader per portare avanti ministeri vasti e di ampio respiro nella Chiesa e nel mondo. Per esempio, il Si-

lo faccia con semplicità; colui che presiede, presieda con diligenza; colui che fa opere di pietà le faccia con gioia" (Ro. 12:6-8).

19^[19] Gerhard Kittel, *Theological Dictionary of the New Testament*, vol 3 (Grand Rapids: Wm. Eerdmans Publishing Co, 1965), 1035-1036.

20^[20] Ibid. 1036.

gnore scelse Pietro, Giacomo, e Giovanni per condurre la Chiesa primitiva, e Paolo e i suoi collaboratori per portare avanti la prima impresa missionaria.

I leader possono funzionare su vasta scala attraverso le linee denominazionali oppure su scala più ridotta nelle comunità locali. Il punto chiave è che ogni grande movimento di leadership necessita la presenza, per poterlo condurre, di uno o più leader. Vi sono leader forniti da parte di Dio di doni (Ef. 4:11) che devono usare i loro doni spirituali per guidare la Chiesa.

Oggi vi è davvero nella Chiesa e nel mondo una crisi di leadership di proporzioni epiche. E' imperativo che la Chiesa ritorni al suo manuale di istruzioni di base, la Bibbia, e che formi leader in modo biblico con disciplina, senso di responsabilità, e sovrintendenza. Altrimenti la Chiesa perderà il suo sapore, la disciplina interna, il fervore evangelistico, e il dinamismo evangelico. Allora non potrà che subire il giudizio di Dio sulle sue negligenze.

Di John M. Balmer, The Crisis of Biblical Leadership, in <i>The Preacher</i> , (Memphis, TN, Olford Ministries International, Autunno 1999, vol. 18, n. 3), 22ss.
